

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo





Italia / I punti di forza

A febbraio rispetto a gennaio l'unico settore in forte crescita (+14%) è quello farmaceutico

Italia / I punti di debolezza

E' negativo il dato trimestrale che scende dello 0,7% sul trimestre precedente

Produzione industriale / aprile 2024

		Feb 24/Gen 24	Feb 24/Feb 23
	Italia	+0,1%	-3,1%
	Germania	+2,1%	-4,8%
	Francia	+0,9%	+0,2%
	Spagna	+0,3%	+1,5%

I dati Ue più interessanti





Produzione d'auto in Germania
FEB 24/GEN 24



Produzione d'auto in Francia
FEB 24/GEN 24



Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

		Mar 24	Feb 24
	Italia	50,4	48,7
	Germania	41,9	42,1
	Francia	45,8	47,1
	Spagna	51,4	51,5

*solo manifattura, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / Segni di risveglio dell'industria italiana

La novità più interessante del mese arriva dall'indice PMI: dopo molto mesi quello italiano torna oltre quota 50. Questo significa che i manager delle imprese italiane si aspettano un leggero aumento della produzione o comunque del giro d'affari delle loro imprese. La spinta è arrivata dai dati del mercato interno e non - come eravamo abituati - dall'export. Non è così per il dato medio europeo che è ai livelli più bassi da tre mesi (46,1).

ITALIA La boccata d'ossigeno per la manifattura italiana arriva dal farmaceutico che si è lasciato alle spalle il pessimo dato mensile di gennaio (-13%) mettendo a segno una crescita del 14%.

GERMANIA Berlino ha raddrizzato la produzione automobilistica cresciuta di quasi il 6% ma nel complesso le cose non vanno bene con un calo annuale di quasi il 5%.

FRANCIA Mese di passaggio a Parigi. La produzione d'auto è scesa anche questo mese (-1,3%). Va male anche la farmaceutica (-4,7%). Meglio (+5,5%) i materiali elettrici.

SPAGNA Gli analisti si aspettavano risultati piuttosto brutti con un calo generale dello 0,5%. Invece l'indice è finito in territorio positivo grazie alla spinta dei beni durevoli (+2,8%).

L'approfondimento / Auto italiana, produzione in calo del 10%

Nei primi tre mesi del 2024 in Italia è stato prodotto il 10% di veicoli in meno rispetto allo stesso periodo del 2023. In termini assoluti la produzione è passata da 189.000 a 170.000 pezzi. I dati sono molto diversi da fabbrica a fabbrica. La mancanza di incentivi agli acquisti sta molto penalizzando la 500 elettrica prodotta a Mirafiori. La storica fabbrica della Fiat ha sfornato solo 12.700 pezzi in tre mesi con un calo del 51%. Vanno come treni invece Pomigliano (Panda, Alfa Tonale e Dodge Hornet) che segna un solido +26% e Atessa in Abruzzo, la più grande fabbrica di furgoni d'Europa, con un +28%.

In questo quadro è abbastanza desolante per chi si occupa di industria assistere allo scontro in atto fra il governo e Stellantis. Il ministro del Mimit (Ministero delle imprese e del made in Italy) ha annunciato di essere in trattative con otto costruttori stranieri di cui tre cinesi per l'arrivo in Italia di una seconda casa automobilistica da affiancare a Stellantis. Contemporaneamente lo stesso ministro ha sottolineato che la nuova Alfa Romeo Milano non poteva essere assemblata in Polonia per via della legge che impedisce di usare termini italiani per prodotti che italiani non sono. Ma in realtà la legge si riferisce non a singoli prodotti ma a operazioni di marketing come ad esempio quella di utilizzare il termine "parmisan" per formaggi non italiani che ricordano il parmigiano. Una norma europea per la quale i friulani hanno dovuto rinunciare alla denominazione "tocai" per i loro vitigni, non certo al nome dei singoli produttori.

Nell'auto i termini "stranieri" sono stati sempre usati da tutti i costruttori d'ogni continente. Come dimenticare il film Gran Torino di Clint Eastwood dedicato a un operaio Ford specializzato nell'assemblaggio di quel modello americano. In Italia, poi, costruiamo una Dodge a Pomigliano, una Toyota ad Atessa e fra poco anche una francesissima Ds a Melfi. In Italia la locuzione "politica industriale" ha sempre avuto uno scarso successo ma ora, evidentemente, ne resta solo la prima parte.